

I GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO

“La nostra chiesa vuole ricercare con passione e tenacia questo **incontro profondo, diffuso, trasformante con la parola del Signore**, perché sa che quella è la sua vita, la forza che ci trasfigura, ci converte e ci fa cristiani, lì è la roccia cui ancorarci per non essere portati via e dissolti dai compromessi con la mentalità del mondo, da lì parte la strada che ci conduce ai sacramenti ed all'incontro con la persona di Gesù nell'Eucaristia: questo è il bene, il grande bene che noi possiamo e dobbiamo portare al mondo sulla via della missione” (Mons. Mansueto Bianchi)

L'incontro diretto con il testo evangelico

(l'aver il testo sotto gli occhi, tra le mani) permette la ricerca del significato attraverso una prima comprensione ed analisi delle parole. Induce anche l'animatore a riconoscere che il Dio che è presente nella propria vita è lo stesso che è presente nella vita di tutti gli uomini, che pur vivendo realtà diverse si riconoscono fratelli, perché figli di uno stesso Padre.

Lo studio dei brani proposti

consente ai membri del Gruppo l'acquisizione di informazioni abbastanza strutturate sul singolo Vangelo. Si costruisce piano piano un legame di fiducia reciproca e soprattutto di familiarità con le persone, un rapporto che poi si trasforma in amicizia reciproca e gratuita nel Signore.

I piccoli gruppi di ascolto diventano famiglie fatte di tanti cuori diversi, ma che hanno la certezza della presenza al loro fianco di Gesù amico e maestro, che si lega ad ogni situazione che l'uomo vive.

Lo scopo di un gruppo di ascolto è quello di mettere in contatto la propria vita con la parola di Dio.

Non si tratta di far solo conoscere le Scritture, ma di aiutare a pregare e a vivere, promuovendo una spiritualità fondata sulla Parola di Dio, elemento fondamentale e fondante dell'essere cristiano.

Il Concilio nella Costituzione “Dei Verbum”, dopo aver ricordato le parole di S. Girolamo: “L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”, aggiunge chiaramente: “Tutti i fedeli... si accostino volentieri al Sacro testo, sia per mezzo della Liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che a cura dei pastori della chiesa si diffondono ovunque. Si ricordino però che **la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera**, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo” (n.25).

Questi sono punti più importanti:

1. La Liturgia, fonte e culmine della vita della Chiesa,

deve essere sempre il punto di partenza ed il punto di arrivo della nostra lettura della Bibbia nei gruppi. È in vista della lettura domenicale che aiutiamo le persone ad aprire le Scritture. Perché possano parteciparvi con maggiore spirito di preghiera e contemplazione le chiamiamo a confrontarsi con il Vangelo.

2. La vita pastorale comprende la catechesi e la testimonianza della carità.

Leggere la Scrittura significa *imparare dalle parole di Dio il Cuore di Dio* (S. Gregorio Magno) e *svolgere ogni opera di carità* (educativa, verso i poveri, gli ammalati, ..) non solo come una forma di “solidarietà sociale”, ma come un preciso mandato che scaturisce dal Vangelo.

3. La preghiera è un intimo colloquio con il Signore.

Lasciamoci ispirare dall'immagine biblica dei discepoli di Emmaus (Lc 24) i quali sentono “bruciare il cuore” quando Gesù spiega loro le scritture, prima di riconoscerlo vivo e Risorto nello “spezzare il pane” La Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato una Nota Pastorale nel 1995 dal titolo “*La Bibbia nella vita della Chiesa*”, nella quale al n. 32-33 si parla di “gruppi biblici” e di “settimane bibliche” e della presenza della Bibbia “nelle famiglie”; mentre al n° 36 si parla esplicitamente della formazione degli “operatori”.

Due sono i **"protagonisti"**:

LA COMUNITA' e LA PAROLA DI DIO

- I. Le persone che vi partecipano, con caratteristiche e cammini di fede propri, sono accomunate dalla **ricerca della Volontà di Dio**. Tutte fanno la medesima strada, incontro a Gesù Cristo.

Il gruppo dev'essere **dinamicamente aperto alla comunità ecclesiale**:

disponibile ad accogliere quanti desiderano (magari anche con le idee poco chiare, o dubbi, o situazioni personali assai distanti dalla pratica religiosa),

e inserito in concreto nella Comunità (diocesana o parrocchiale).

Ad essa fa riferimento e da essa riceve il mandato e gli strumenti operativi per la formazione e per la riflessione.

Il dialogo, che è lo strumento principale del gruppo, è pertanto apertura a 360° alla dimensione ecclesiale, costante desiderio di confronto e sintonia di spiriti grazie alla preghiera comune.

2. **Anche la Parola di Dio** che apriamo **testimonia una pluralità di persone**; essa ci fa sempre ascoltare la voce di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo mediata attraverso una serie di voci umane, ispirate dallo Spirito Santo.

La Bibbia stessa testimonia, con i suoi tanti autori, scrittori, commentatori, quella realtà ampia ed estesa nei tempi che ha accolto e tra-smesso la Parola di Dio.

L'utilizzo poi di commenti e sussidi ci testimonia un "lavoro" che è iniziato prima di noi e che con noi prosegue.

Da questo si vede come un vero atto di lettura della Parola di Dio non può non essere "ecclesiale".

Ogni lettura della Bibbia al di fuori della Chiesa o in contrasto con essa **snatura la stessa Parola del Signore**.

Questo comporta che prima di tutto il 'gruppo di ascolto' deve tener conto della lettura della Parola.

È importante un atteggiamento orante, aprendo l'incontro con una invocazione allo Spirito Santo, con anche qualche minuto di silenzio prima e dopo la lettura. Siamo tutti interpellati dalla medesima Parola.